



Ottobre 2009 - anno 6 - numero 17

MUSICATENE



MAGAZINE

Vento d'estate

Intervista a Max Gazzè

Coro pop dell'Università di Salerno

Intervista a Giro Caravano

Vita da Campus

Le associazioni studentesche

Focus

I Circles of Witches

Rock Heaven

Slippery When Wet

Parlando con Euterpe

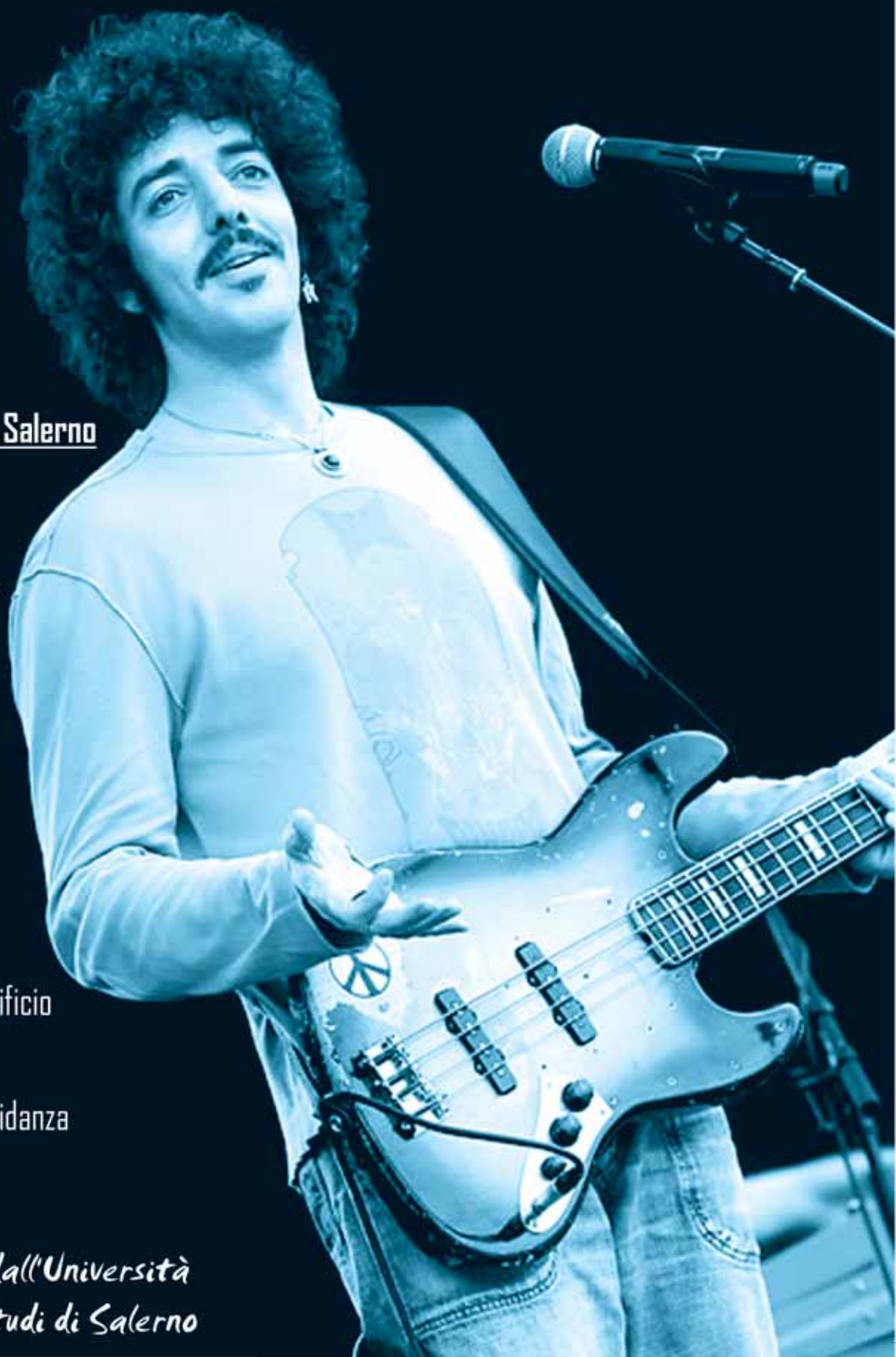
L'opera dal 1700 al 1900

La danza tra passione e sacrificio

Musicoterapia

Un aiuto per le donne in gravidanza

*Attività finanziata dall'Università
degli Studi di Salerno*



La vita nel Campus, le associazioni

Per chi non vive di solo studio

di **Maria Siano**

Gli anni passano, le cose cambiano.
Il mio blog:
www.mariasiano.info



L'impatto con l'Università non è cosa da poco. Lo sanno bene le matricole che a settembre cominciano a frequentare i corridoi dell'Ateneo alla ricerca della segreteria, dell'EDISU, della facoltà. Poi parte subito la caccia alla guida dello studente, per conoscere i corsi da seguire, per iniziare a prendere confidenza con i nomi dei professori, i programmi e con i testi da studiare. Un salto in lungo, per chi per la prima volta si affaccia al mondo dell'università. Il campus è grande, con i suoi innumerevoli spazi dedicati allo studio, ricerca e sport. Spesso e volentieri i primi anni si fatica a trovare il giusto ritmo per frequentare i corsi, studiare, dare un esame e vedere scritto sul proprio libretto il primo voto.

Nei corridoi, mentre si corre a lezione o si va alla ricerca del tanto agognato ufficio, ci si imbatte spesso nelle sedi delle associazioni studentesche universitarie. Studenti che, oltre allo studio, impegnano parte del proprio tempo in attività e iniziative che favoriscono la crescita sociale e culturale dell'Ateneo. Tutto ciò a testimonianza del fatto che non si vive di solo studio, ma anche di incontri, rapporti e amicizie che nascono nell'agire comune, nel collaborare e nel guardare all'Ateneo come un luogo che appartiene a tutti e dove ognuno può dare qualcosa per la crescita della popolazione universitaria.

Molte di queste associazioni hanno la sede lungo i corridoi, tra un'aula e l'altra; alcune hanno anche realizzato un proprio sito web per promuovere e divulgare le proprie attività, indicando anche la loro genesi, l'elenco dei soci e i contatti.

Le associazioni iscritte all'albo dell'Università sono circa cinquantacinque. Le prime sono nate del 2002, anche se alcune di esse non sono attive. La maggior parte di questi organismi possiede uno statuto e si definisce: indipendente, apartitica e senza scopo

di lucro.

Gli impegni associativi si concentrano nell'offerta di servizi di accompagnamento delle giovani matricole e agli studenti, l'orario dei corsi, la consegna della guida, le date degli esami, le dispense e gli orari per incontrare il professore del proprio percorso di studi. Molte delle associazioni hanno come punto di riferimento la propria facoltà, esempi in tal senso sono Iperurario e Teriaca per Farmacia e l'associazione Globuli Rossi, dedicata - manco a dirlo - agli studenti di medicina. Il loro blog è ricco di post, messaggi e sondaggi (per esempio ci si interroga su quale sia l'esame più duro da superare), e contiene anche le e-mail dei professori e degli stessi studenti. Si tratta di una rete che tende a superare un po' la logica del sito per creare una comunità virtuale.

L'Università degli Studi di Salerno riconosce il fenomeno associativo da parte degli studenti universitari e ne favorisce la diffusione mediante lo stanziamento di fondi a sostegno delle iniziative e delle attività culturali e sociali degli studenti.

Non mancano gli info point per aiutare a risolvere i problemi degli studenti come Associazione Scienze Politiche Salerno (ASP) e Pantarei, a cui si affiancano, per meglio incrementare la vita associativa degli studenti con attività formative, convegni, presentazioni di testi, seminari e varie attività svolte da associazioni di studenti universitari come: Martin Luther King, Sui-Generis

laboratorio informativo contro l'indifferenza, Controcampus.

C'è chi, come l'associazione Aegee, invece, dedica il proprio interesse agli scambi interculturali con altre realtà europee affiancando gli studenti stranieri nel loro percorso di vita nel nostro Campus, realizzando incontri ed eventi conditi da entusiasmo, divertimento e voglia di conoscere.

Le associazioni sono impegnate anche nella rappresentanza studentesca presente nelle vari sedi istituzionali universitarie.

Molte organizzazioni si pongono come primario obiettivo quello del "fare" così come l'associazione Prima...Vera ASI impegnata nella realizzazione di un giornalino associativo dal titolo "Il Caffè". Particolarmente invitante lo slogan: "il battito di ali di una farfalla può causare un uragano".

Per chi non fosse stato menzionato, pubblichiamo, a lato, i nominativi di tutte le associazioni così come riportate sull'elenco di Unisa.

Per chi volesse approfondire, consigliamo uno sguardo agli indirizzi del sito web d'Ateneo.

A tutte le associazioni, buon lavoro!

musicateneo
magazine

Registrazione Tribunale di Salerno n.1138 del 08/04/2003

Direttore responsabile

Rosa Santomauro

Coordinatore editoriale

Maria Siano

Caporedattore

Barbara Ruggiero

Redazione

Alessandra Gaito
Fabiana Lettieri
Carmine Pisano
Antonio Santomauro

Grafica

Luigi Granozio

Impaginazione

Barbara Ruggiero

Stampa

Arti Grafiche Sud

Chiuso in tipografia il 10/10/09

musicateneo.magazine@unisa.it

Fonti foto:

<http://student.britannica.com>
<http://songofmyselves.wordpress.com>
<http://rimatv.wordpress.com>
<http://www.maciocco.it>
<http://www.daltrocantoweb.org>

PER LE FOTO PROTETTE DA COPYRIGHT DI CUI NON SIAMO RIUSCITI A RINTRACCIARE GLI INTESTATARI SI PREGA DI CONTATTARE LA REDAZIONE

Per approfondimenti:

http://www.unisa.it/vivi_unisa/associazioni_studentesche/index.php

http://www3.unisa.it/AREAll/uff_dirittoallostudio/associazioni_studentesche/index

zioni studentesche dell'Ateneo

luoghi di crescita e di socializzazione

A.C.U.S.	ELSA
A.S.F. - (Associazione Studenti di Farmacia)	FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA (FUCI)
A.S.F. - (Associazione Studenti Fuorisede)	FORMAMENTIS
A.S.G. - (Associazione Studenti Giurisprudenza)	FORUM UNIVERSITARIO DELLA GIOVENTÙ
A.S.P.	FUTURO POSSIBILE
A.S.U.S.	GIOVENTU' 2000 ONLUS
A.U.P. "DON LUIGI STURZO"	GLAUDIUS
ACCADEMIA	GLAUX
AESEE	GRUPPO ZENIT
AGAPE	HCSSLUG
ALTERNATIVE TECHNOLOGIES	I VITA VUOTA
ARCADIA	IL CIRCOLO UNIVERSITA' DI SALERNO
ARCHIMEDE	IL CONTRADDITTORIO
ASSOCIAZIONE DI STUDENTI UNIVERSITARI "MARTIN LUTHER KING"	IN CAMPUS
ASSOCIAZIONE STUDENTESCA GIURISTI	IPERURANIO
ASSOCIAZIONE STUDENTI MEDICINA (GLOBULI ROSSI)	KRONOS
AZIONE UNIVERSITARIA	LA CAMERA DELLE IMMAGINI
CAMPUSINFORMA	MATRIX MOTUS ONLUS
CASTALIA	PANTA REI
CLDS	PANTA REI CAMPUS
CONTROCAMPUS	PHARMAKON
	PI GRECO

Al via il primo laboratorio di informatica musicale

Un laboratorio di informatica musicale che insegna come migliorare le registrazioni, come usare gli effetti, come trattare acusticamente la propria stanza da musica e come sfruttare al meglio il proprio hardware. L'idea è del professore Riccardo Distasi, ricercatore presso il Dipartimento di Matematica ed Informatica dell'Università di Salerno, che da metà ottobre terrà le lezioni, aperte a tutti gli studenti. Il corso prevede una lezione pomeridiana di 2/3 ore a settimana ed avrà un massimo di venti/trenta partecipanti. Gli argomenti comprendono: uso di software musicale (sequencing, HD recording, eventualmente notazione), elaborazione audio (compressione, equalizzazione, altri effetti), sintesi sonora (filtri, inviluppi). Il contenuto teorico è limitato allo

stretto necessario: l'enfasi è sulle tecniche e sulla pratica, con dimostrazioni e lavoro collettivo in classe. Per questo motivo, il corso è praticabile da persone iscritte a qualsiasi corso di laurea. L'esame consiste nello svolgimento di un progetto, individuale o meglio in squadra (musica, non documentazione). Esempi del lavoro da compiere: preparare uno spartito o una piccola partitura, registrare/elaborare/preprodurre un brano o parte di esso (le tracce ritmiche o il premissaggio dei cori, per esempio). Sincronizzare un video a una traccia audio. Il progetto viene proposto dallo studente e discusso con il docente.



Questi i prerequisiti che richiede il corso:

- Conoscenze d'informatica: Computer on/off, uso di programmi applicativi (apri, salva, ecc).

- Conoscenze di musica: Non serve essere Mozart. È però auspicabile la motivazione e un minimo di competenza su

uno strumento (voce inclusa) o altro tipo di coinvolgimento musicale che vada oltre il semplice ascolto (fonici, DJ, ecc.)

Per informazioni:

Prof. Riccardo Distasi ricdis@unisa.it, <http://www.dmi.unisa.it/people/ricdis>

Pagina del corso:

http://www.dmi.unisa.it/people/ricdis/lim_2009.html

Coro pop dell'Uni

Il coro nella storia della musica

Dagli antichi greci ai giorni d'oggi: le classificazioni

di Fabiana Lettieri



La musica è la mia passione quanto la scrittura, che mi permette di imprimere su carta sensazioni indelebili per lo spirito e labili per la mente.

Il coro affonda le sue radici nel passato. Si attribuisce l'invenzione di questa pratica musicale agli antichi greci i quali la utilizzavano nel teatro, durante lo svolgimento delle tragedie, come voce narrante esterna alle scene. Originariamente il coro aveva la funzione di spiegare al pubblico le azioni e le reazioni che avvenivano

Il genere "a cappella"

Si definisce "a cappella" un coro che non prevede accompagnamento da parte di strumenti musicali. Questo genere ha origini preistoriche con riti propiziatori e di ringraziamento e risale anche al periodo dei canti gregoriani.

I cori "a cappella" non sono solo sacri o "colti", ma riguardano anche la musica pop. A livello mondiale questo tipo di coro è rappresentato da gruppi come The King's Singers, The Chanticleer, The Swingle Singers, Take Six, Calmus Ensemble e molti altri, in un panorama attualmente in forte espansione. In territorio italiano vi sono gruppi di levatura internazionale, come i "Neri per Caso" o i "Cluster".

sulla scena e che non erano di facile e immediata comprensione. Il coro era neutrale rispetto agli attori ed alle azioni e fungeva soprattutto da struttura coreografica. Nel melodramma dell'800 il coro diventa una parte attiva nel dramma, fa sentire la sua presenza quasi sempre nei momenti cruciali della vicenda. Ogni formazione aveva il suo direttore che ne curava le voci e la musica. I cori possono essere classificati in base ai seguenti criteri:

- Organico: che si distingue in voci pari di solo uomini o solo donne, cori femminili, cori maschili, voci miste costituite da uomini e donne, cori di voci bianche costituiti da bambini.

- Secondo il numero dei componenti: gruppo vocale o gruppo madrigalistico che va da tre a dodici componenti e gruppo corale con più di dodici elementi.

- Secondo il repertorio: coro con reperto-

zioni possono arrivare ad una divisione fino a 40) o più parti reali, come ad esempio il mottetto "Spem in alium" di Thomas Tallis per otto cori a cinque voci o la "Messa Salisburghese" attribuita a Orazio Benevoli, per 56 voci. La pratica più comune è quella che vede il coro dividersi in quattro, cinque parti, fino al doppio coro ad otto voci.

Nel coro femminile le voci si distinguono in soprano, soprano secondo o mezzosopra-



no, contralto primo e contralto secondo.

Nel coro maschile le voci si distinguono in tenore primo e tenore secondo, baritono e basso; mentre per cori a voci abbiamo la distinzione in soprano, contralto, tenore e basso.

La maggior parte delle formazioni corali è composta da coristi non professionisti guidati da un direttore professionista. In Italia, la realtà corale vanta tradizioni antiche e di prestigio. Numerosi sono i cori iscritti alle associazioni corali provinciali e regionali le quali, unite, compongono la federazione nazionale corale conosciuta con il nome di FENIARCO.

In alto alcune immagini del Coro Pop dell'Università di Salerno

rio sacro monodico (gregoriano), coro polifonico con repertorio sacro, coro polifonico con repertorio profano, coro polifonico con repertorio canto popolare, coro di montagna o alpino, coro liturgico, coro ecumenico, coro gospel o spiritual, coro barber-shop, coro pop.

Le composizioni corali possono prevedere organici per una sola voce (coro all'unisono) o per due o più voci (alcune compo-



Ciro Caravano e la passione per la musica a cappella

Intervista al direttore del gruppo che ha inciso un cd con la Musicateneo Percussion Ensemble

di Barbara Ruggiero

"Scrivere di musica è come danzare di architettura"... Ma un comunicatore non si scoraggia davanti alle difficoltà del "mestiere" dell'informazione (musicale e non!)



Dal 2006 cantano "a cappella" in giro per l'Italia e per le università. Sono i ragazzi, una ventina circa, che costituiscono il Coro Pop dell'Università di Salerno, nato da quattro anni per iniziativa dell'Associazione Musicateneo, con la direzione del Maestro **Ciro Caravano** dei "Neri per caso" ed il coordinamento del professore **Paolo Coccorese**. Il gruppo, nei suoi concerti, esegue un vasto repertorio di musica leggera italiana ed internazionale senza l'ausilio di alcuno strumento musicale. Accanto al desiderio di fare musica con impegno e passione in un'atmosfera complice e allegra, il Coro Pop si propone di rivisitare, attraverso nuove chiavi di lettura, alcuni famosi brani pop, esaltandone l'originalità dei motivi e la ricchezza dell'armonia. Approfondiamo la realtà del coro "a cappella" in un'intervista con il maestro **Ciro Caravano**.

Com'è nata l'idea del Coro Pop dell'Università di Salerno?

Il Coro Pop nasce dall'idea del presidente di Musicateneo, il professore **Gianfranco Rizzo**, e del professore **Paolo Coccorese**, attualmente responsabile e coordinatore del gruppo. Entrambi hanno pensato di dare un'impronta meno classica e più vicina ai gusti musicali dei ragazzi dell'Università, senza rinunciare alla qualità. Poi hanno chiamato me a dirigerlo.

Come nasce la passione per la musica fatta solo di voce?

Da una sana curiosità che spinge ogni musicista ad esplorare varie forme musicali. Personalmente, con i Neri per Caso, ho scoperto il piacere di fare musica senza inciampare nelle centinaia di cavi che si utilizzano di solito. Lavorare solo con le voci può sembrare un limite; ma non è così: non c'è strumento più emozionante e più universale della voce.

Perché il genere "a cappella" è così poco diffuso dal punto di vista commerciale?

Credo che la musica commerciale sia ormai un fenomeno estinto, quindi sento il bisogno di parlarne al passato. Il genere "a cappella" era poco diffuso nella musica commerciale perché è stato sempre proposto in forma troppo accademica e colta. L'importante è essere meno accademici e più vicini ai gusti del pubblico.

Cosa spinge un musicista affermato a dirigere un coro universitario?

Sono convinto che i cori universitari abbiano un grande valore. Sono dilettanti e ne possono andare fieri! Ho avuto e avrò collaborazioni con musicisti affermati e mi diverto nei duetti con colleghi illustri; il Coro Pop dell'Università di Salerno, però, mi dà una cosa più importante di tutto: la vera passione dei coristi. Il loro "diletto" che diventa il mio, la crescita musicale di una realtà che potenzialmente non ha limiti di percorso. La passione dei coristi mi riempie di orgoglio.

Come si gestisce un coro universitario?

E' molto facile - ironizza Caravano - serve una buona tariffa telefonica e il numero di **Paolo Coccorese**. Al resto ci pensa lui! **Paolo** non finisce mai di stupirci per organizzazione e carisma.

Quali sono le differenze con un gruppo che canta accompagnato dalla musica?

Un gruppo che canta con l'accompagnamento avrà sempre una responsabilità limitata rispetto all'armonia dei suoni. Nella musica "a cappella" gli accordi si plasmano con il vero affiatamento vocale, ed il ruolo di uno si completa in funzione dell'altro. Con le voci si può interpretare molto più che con gli strumenti, creando un filo diretto con le emozioni dell'ascoltatore. Non occorre avere un pienone orchestrale se riesco a far sentire con le sole voci la stessa energia e la stessa emozione.

Quanto spazio c'è nel panorama musicale perché si affermino nuove realtà che cantano "a cappella"?

Credo che per le buone idee ci sia sempre spazio, che siano a cappella o strumentali. I modi di affermarsi e farsi conoscere stanno cambiando ad una velocità impressionante. Le buone idee e la passione vera ripagano sempre. Internet lo fa già: oggi si può diventare famosi in ogni parte del mondo con una buona idea e un passaparola online. L'importante è approfondire questi successi online con una tournée sul posto, ovunque sia. Nel nostro piccolo lo abbiamo fatto anche noi "Neri per Caso". La curiosità che il genere "a cappella" suscita negli ascoltatori è stata complice nel raggiungere questi traguardi insperati.

C'è qualche giovane talento nascosto tra gli studenti?

Molti talenti, e neanche tanto nascosti. Auguro loro di diventare professionisti affer-

mati della musica conservando sempre lo spirito e la passione dei dilettanti.

Il Coro Pop ha recentemente inciso un cd assieme al gruppo Musicateneo Percussion Ensemble. Parliamo di questo nuovo interessante progetto?

Abbiamo registrato il meglio del nostro repertorio. Mi piace fare degli arrangiamenti originali per il coro, rielaborando canzoni famose della musica pop in chiave "a cappella". Ci sono brani come "Africa" dei Toto, in collaborazione con il Percussion Ensemble, "Albachiara" di Vasco Rossi (in chiave classica con inevitabile ed incontentibile scivolamento verso il pop), "You can do magic" degli America, "Maronna mia" di Pino Daniele, "Le mille bolle blu" di Mina (con citazioni del coro dei pompieri di Bud Spencer e della sigla dei Simpson) e tante altre chicche che spero divertano ed emozionino tanto quanto hanno emozionato noi nel realizzarle.

Quali sono i progetti futuri del Coro Pop dell'Università di Salerno?

Raggiungeremo obiettivi che non sembrano destinati ad un coro universitario perché quando ci sottovalutano ci stanno dando in realtà un'occasione per stupire!

Un consiglio a chi ha voglia di sfondare nel mondo della musica.

Studiare. Ci saranno momenti in cui le vostre basi faranno la differenza. Ascoltate tutto. L'artista esprime il riassunto di tutte le cose che ha ascoltato e vissuto; nel miscelarle scatta la scintilla originale del proprio stile. Se ascoltate solo un genere o solo pochi artisti non scatta la scintilla ma il plagio. Se, però, il motore del vostro percorso è la ricerca della fama allora siete fuori strada. Fare musica è un privilegio a qualunque livello. Il successo è un traguardo relativo. La stima che hanno di me i miei colleghi è per me un successo più importante degli autografi e delle foto. Forti di questo, avrete la forza e il tempo di essere raggiunti dal gusto del "grande pubblico" che non negherà una chance ad un artista vero e fiero come lo sarete voi.

Uno degli ultimi cd dei Neri per caso contiene duetti con alcuni dei più grandi cantautori italiani (Baglioni, Mango, Dalla, Paoli...). Com'è stato collaborare con loro alla realizzazione di questo cd?

E' stato molto emozionante. Un arricchimento umano oltre che artistico. Mi sono reso conto che questi grandi nomi della musica italiana hanno un tratto in comune: sono umili quanto basta per mettersi in discussione nella nuova realizzazione dei loro brani famosi. Fanno tutto con l'entusiasmo e l'energia di chi sale su un palco e canta al microfono per la prima volta. Questo conta per essere un grande!



ROCK HEAVEN: TREASURES FROM THE PRESENT

Bon Jovi, Slippery When Wet



di Antonio
Santomauro

Per i miei amici sono come un "piccolo Bignami" della musica Hard & Heavy. Per voi lettori mi auguro di essere solo un discreto recensore, che sia capace di comunicarvi le

emozioni che possono suscitare alcuni dei più bei dischi della storia del Rock.

Bon Jovi

"Slippery When Wet"
(Polygram 1986)

Ci sono dischi che ormai rappresentano la storia della musica Rock. Sono i grandi classici, capaci di coinvolgere ed entusiasmare intere generazioni di appassionati o semplici ascoltatori anche a distanza di tanti anni dalla loro pubblicazione. "Slippery When Wet", terzo album in studio dell'americano Bon Jovi, rientra proprio in quella categoria di dischi senza tempo. Dopo trenta milioni di copie vendute, a ventitré anni dalla sua pubblicazione risulta essere ormai un caposaldo del genere A.O.R.-Hard Rock melodico. Quello che nato in America alla fine degli anni '70 e, dominando le classifiche e la scena degli '80, è ritornato prepotentemente in auge con l'avvento del nuovo millennio. A.O.R. (Adult Oriented Rock) è il termine con cui si suoleva indicare i gruppi e tutte quelle canzoni ricche di melodia che caratterizzavano la frizzante scena musicale Rock americana degli anni '80. Un genere diffusosi a macchia d'olio anche in Europa con gruppi (ormai di tutte le nazionalità) di grande valore e successo come Journey, Europe, TNT, Toto, Kansas, Survivor, Magnum, e che ha saputo più volte cambiar pelle fondendosi in seguito con l'Hard Rock e tutte le sue

derivazioni con bands quali appunto Bon Jovi, Motley Crue, Ratt, Def Leppard e tanti altri ancora. Nel 1986 dunque, accanto al grande successo del tormentone degli Europe "The Final Countdown", vide la luce un must come "Slippery When Wet". Un successo che sembrò pianificato a tavolino, visto l'immane lavoro di scrittura ed arrangiamento delle canzoni (che vede la partecipazione in alcune composizioni di un songwriter dalla penna d'oro come Desmond Child) e la cura certosina riposta in sede di produzione ad opera di Bruce Fairbairn. Al di là della forma però, quello che conta è la sostanza musicale, che in questo lavoro certamente non manca. L'iniziale "Let It Rock" sembra una dichiarazione d'intenti sin dal titolo, con la sua lunga intro organistica, l'andamento lento e cadenzato, un lungo assolo perfettamente integrato ed un ritornello anatemico da cantare a squarciagola. La celebrazione del rito del Rock appunto! Proprio



i ritornelli ruffiani ed i trascinati cori da stadio (cantati da tutto il gruppo) sono il punto di forza dell'intero album, ideali in sede live per essere cantati dal pubblico assieme alla band. Segue a ruota una hit del calibro di "You Give Love A Bad Name" nella quale la voce grintosa di Jon Bon

Jovi dilaga su una base cadenzata ed orecchiabile impreziosita da piacevoli interventi di tastiera e da un lavoro chitarristico che denota l'impostazione Blues di Richie Sambora. Proprio la prestazione di quest'ultimo, fatta di tante piccole variazioni e di assoli accattivanti, unita alla grande voce di Jon Bon Jovi, rappresentano la marcia in più di "Slippery When Wet". "Livin' On A Prayer", altra storica hit, prosegue su queste coordinate sonore tra tastiere che guidano le strofe, atmosfere più drammatiche, chitarre in "talk box" e come al solito un grande ritornello per l'episodio forse più A.O.R. del lotto. E tutto l'album si muove così, tra brani divertenti, energici ed orecchiabili, come "Social Disease" (dall'introduzione piuttosto esplicita!), "Raise Your Hands", "Without Love", alternati a riuscitissime ballad come "Never Say Goodbye" e "Wanted Dead Or Alive", splendida country ballad immersa in atmosfere western da colonna sonora, tra arpeggi avvolgenti ed un ottimo assolo con tanto di wah-wah. Brani, questi, che dopo tanti anni mantengono ancora intatte tutta la loro freschezza e classe compositiva. Infine, a conclusione dell'album ci sono ancora la melodia di "I'd Die For You", dall'inizio molto Survivor e la veloce e solare "Wild In The Streets", con un ritornello ancora una volta da manuale. Quarantatré minuti di musica che "scivolano via" che è un piacere, tra testi disimpegnati e un'attitudine che si capisce bene guardando le foto interne al booklet, con formose ragazze intente a "lavare" lussuose auto d'epoca insieme alla band. Disco da avere senza scuse. Dimenticavo: se non siete di strada al Sunset Boulevard, in Campania ci sono gli Escher, mitica cover band dei Bon Jovi, di casa al Mermaid's Tavern di Salerno che vi faranno trascorrere una serata all'insegna del Rock! Nel frattempo, per chi volesse ascoltarli questo è il loro myspace: <http://www.myspace.com/escheronline>

Sei pronto a partecipare alle iniziative di Musicateneo?

Studi o lavori all'Università?

Vuoi entrare a far parte di uno dei nostri gruppi musicali?

O vuoi cimentarti con un corso di danza?

Scegli l'area adatta a te:

Coro Pop - Percussion Ensemble

Corso di Improvvisazione jazzistica

Musicateneo Funky System

Camerata Strumentale - Blues Brothers Reloaded

Orchestra Jazz - Tango Argentino

Danze popolari - 30inTango

Per maggiori informazioni:
Associazione Musicateneo
Tel.: 3479836362
email: musicateneo@unisa.it
www.musica.unisa.it

Il cantautore romano: "La musica? E' il libretto di istruzioni della realtà" Il "vento d'estate" di Max Gazzè



di Rosa Santomauro

Non si è certamente risparmiato Max Gazzè nell'emozionante concerto tenuto a Santa Maria di Castellabate e inserito nella rassegna "Vento d'estate", lo scorso 24 agosto.

Nonostante l'infortunio ad una mano, il cantautore romano ha ugualmente suonato basso e tastiera e cantato in modo entusiasmante, trascinando la platea composta per lo più da giovani, ma non solo, con i suoi più grandi successi: "La favola di Adamo ed Eva", "Cara Valentina", "Il timido ubriaco", "Una musica può fare" e "Vento d'estate". Alla fine del concerto ci ha concesso un'intervista che si è rivelata una chiacchierata con una persona che dà l'impressione di essere molto disponibile ed umana.

Max, tu sei un artista completo: musicista, cantante autore. Quale ti questi ruoli ti è più congeniale?

L'artista è una condizione nella quale si sceglie di esprimersi attraverso l'eresia dell'arte; penso che ci sia arte nel momento in cui si compie un'azione artistica. In altre parole artista è anche un cuoco che cucina un buon piatto di pasta e la differenza tra aggiungere un sugo alla pasta e crearla insieme sta nell'intenzione con la quale il cuoco la prepara.

L'artista sceglie di essere tale, ognuno di noi sceglie una determinata strada e se lo fa con passione, contemplando le gioie e le sofferenze del proprio mestiere, significa che è in arte con la sua scelta di vita. Arte infatti è una parola sanscrita che vuol dire letteralmente "Mettere le cose in ordine".

Se tu dovessi descrivere la tua musica a qualcuno che non ti ha mai ascoltato, cosa diresti?

Guarda, è come dire: se dovessi spiegarti il profumo di un fiore, riuscirei a farlo? E' difficile, potrei dire che si tratta di suoni che combinati insieme evocano degli stati d'animo, delle emozioni.

A proposito di stati d'animo, tu hai fatto centinaia di concerti, cosa provi ogni volta prima di esibirti? Sembri una persona molto pacata e romantica, come sei in realtà?

Vivo una vita assolutamente serena; ho tre figli, vado a fare la spesa, abito in campagna, non seguo la televisione e non faccio vita mondana.

Ho capito che si può scegliere di vivere una vita senza contrasti, non entrando in rotta con il cambiamento delle cose, ma accettando il cambiamento. Nei miei testi ci sono molti messaggi che invitano alla preoccupazione, alla paura. Tuttavia ritengo che sia il modo in cui l'umanità immagina se stessa che continua a creare se stessa in quel modo per cui vorrei assistere all'utopia della creazione del mondo secondo una regola di vita più organica ed umana anziché politica e tecnica. Per questo scegliere di vivere sereni è un buon inizio per riuscire a risolvere i problemi: nel momento in cui sei sereno, c'è l'intenzione di risolvere quel problema; questo è l'atteggiamento che si dovrebbe adottare.

Il tuo ultimo album "Tra l'aratro e la radio" ha avuto un enorme successo; prossimi impegni?

Ora sto preparando un altro progetto ancora in fieri.

Cosa rappresentano per te le collaborazioni con artisti come Carmen Consoli, Niccolò Fabi, Daniele Silvestri?

Sono percorsi, momenti in cui ci si frequenta, si interagisce con persone che hanno fatto la tua stessa scelta.

Da musicista, mi piace suonare con altri musicisti, nel momento in cui compongo musica mi piace anche interagire, cantare, interpretare le canzoni insieme ad altri artisti.

Una musica può fare?

La musica è un elemento importante nella vita di ognuno di noi.

Questo mondo è una sinfonia di suoni espressi attraverso rumori, la musica è un "libretto d'istruzione della realtà".

La musica si manifesta in forma di onde, di movimenti suoni e colori che popolano l'ambiente in cui viviamo.

NOTE DI VITA

Fin dai primi anni '80, innamoratosi del basso elettrico, Massimiliano, detto Max, Gazzè si è impegnato ad acquisire sempre maggior padronanza dello strumento, cimentandosi con stili diversi quali progressive rock, ska, new wave, jazz e soul. Nato a Roma nel 1967, Max ha trascorso diversi anni a Bruxelles dove ha studiato musica e intrapreso una carriera professionale esibendosi con vari gruppi. Per cinque anni ha fatto parte, come bassista, arrangiatore e coautore, dei 4 Play 4, formazione inglese di Northern Soul che effettuò escursioni pionieristiche nell'acid jazz. Con la band si è trasferito successivamente nel Sud della Francia dove ha lavorato anche come produttore artistico (Pyramid, Tiziana Kutich). Creativo, spiritoso, determinato e forte di quindici anni di esperienza musicale fra rock e pop, Max Gazzè ama sperimentare, intrecciando suoni e melodie, provando strumenti e macchine musicali con lo scopo di creare musica in assoluta libertà, anche percorrendo strade che non hanno nulla a che vedere con la "canzone" costruita in modo tradizionale.

La discografia

Contro un'onda del Mare (1996)
La Favola di Adamo ed Eva (1998)
Max Gazzè- Gadzilla (2000)
Ognuno fa quello che gli pare (2001)
Un giorno (2004)
Max Gazzè Raduni 1995- 2005 (2005)
Tra l'aratro e la radio (2009)



Sito ufficiale dell'artista:
<http://www.maxgazze.it>

Alla scoperta di una delle tre principali arti sceniche dell'antichità Dimensione danza: passione, sacrificio, vita

di **Alessandra Gaito**



Danza e musica si sposano nella perfetta armonia di note e passi, e la scrittura è il mezzo di cui mi servirò per tentare di descrivere questa armonia.

La danza è un argomento pieno di luoghi comuni. Un ambito colmo di pregiudizi e di presunzione. Scarsa informazione mista a erronea informazione hanno portato a questo. Ma cos'è la danza? Partiamo dal principio. Per coloro che la praticano la danza è passione, sacrificio, vita. Per coloro che ne sono spettatori è un insieme di armonici movimenti del corpo umano.

La danza è un'arte, e precisamente una delle tre principali arti sceniche nell'antichità, insieme al teatro e alla musica; come queste, nel corso dei secoli, si è evoluta seguendo lo sviluppo delle civiltà, delle culture e delle realtà di cui faceva parte.

Tale arte è sempre stata in ogni epoca lo specchio della società, del pensiero e dei comportamenti umani. Il termine italiano "danza", così come il francese "danse" e l'inglese "dance" derivano dalla radice "tan" (sanscrito) che è associata al concetto di gioia. Con tale termine ci si riferisce generalmente ad una moltitudine di sfaccettature, tecniche e non, che si possono attribuire alla danza: danza classica, moder-

na, neoclassica, contemporanea, jazz, sportiva, popolare, funky, hip-hop, breakdance ecc.

Tra queste la più antica e conosciuta è certamente la danza classica o "accademica".

La sua origine proviene dall'Italia, e precisamente dai balli che si tenevano

all'interno delle corti rinascimentali. Tale genere venne presto ripreso dalle corti francesi che lo svilupparono fino a portarlo tra i secoli XVII e XVIII alla sua massima espressione. Testimonianza di tale merito è l'uso nella terminologia del balletto classico della lingua francese: Allongé, Arabesque, Assemblé, Attitude, Pas de basque, Passé, Pirouette, Plié, Ballonné, Cambré, Jeté, Tendus... tanto per citarne alcuni. Il termine

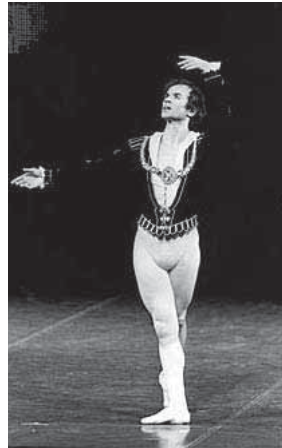
danza classica/accademica deriva dal fatto che questo stile di danza si avvale di una tecnica chiamata accademica perché è stata codificata dai maestri dell'Académie Royale de Danse, fondata a Parigi dal re Luigi XIV di Francia nel 1661.

I metodi di insegnamento della danza classica sono vari. Oltre a quello francese, esiste quello russo, che porta il nome della nota insegnante e ballerina Agrippina Vaganova; quello americano, che deriva dalla scuola russa importata in America da George Balanchine; quello danese, ideato dal

grande coreografo August Bournonville; quello inglese della Royal Academy; e, infine, quello italiano, ideato dal maestro Enrico Cecchetti e dal quale il metodo prende il nome. La danza classica può avere grandi amatori e grandi critici, dipende con che occhio la si guarda. L'apprendimento è difficile, e

solo dopo anni di duro lavoro e impegno di corpo e mente si possono osservare tangibili risultati. La danza ha un mondo tutto suo, fatto di nastri, tulle, body, scarpette e musica di repertorio.

E' un mondo bello, ma difficile; il ballerino classico è impegnato nella ricerca di una disciplina che comprende corpo e mente. E' la mente, infatti, che danza per prima e il corpo che la segue. Forse più di ogni altro, il balletto classico è



quello che implica sacrifici, perché ci vogliono ore di allenamento, ci si sottopone a delle vere torture agli occhi degli altri. Si pensi alla scarpetta da punta che fu adottata per dare l'impressione che la danzatrice si alzasse sulle punte per volare. Furono ideate nell'Ottocento da Maria Taglioni. Le scarpette da punta sono lo strumento principale di una ballerina di danza classica, e ne sono in tal senso sia le migliori amiche che le peggiori nemiche. Tali scarpette hanno una punta rinforzata con il gesso e per capire quanto siano dure basti pensare che devono tener su una ballerina (che non sempre è di taglia 38).



DALTROCANTO, MACEDONIA MEDITERRANEA

Il primo cd della compagnia

Daltrocanto, Macedonia Mediterranea, richiama i gusti di una pietanza fresca e leggera, composta da un insieme di frutti che, mescolati, creano un connubio unico di sapori. Un esperimento di non facile esecuzione, un osare - come scrive il prof. Apolito, docente di Antropologia culturale presso il nostro Ateneo - nel proporre i linguaggi musicali della tradizione; un dialogo tra il passato e il presente che affascina l'ascoltatore fin dalle prime note, con musiche e suoni, carichi di significati e di ricordi. Non è facile sviluppare un tale tipo di percorso musicale, così vicino e così lontano, suoni familiari della zampogna e della ciaramella, legati ai periodi delle feste natalizie ed estive, che scandiscono i passi e i movimenti dei corpi di danzatori e danzatrici; lontani dai suoni di cui siamo soliti circondarci. Un percorso di ricerca, quindi, quello che si ascolta in ogni brano di Macedonia Mediterranea, dove agli strumenti tradizionali delle musiche popolari si legano in modo imprescindibile alle sonorità di tamburi, vasi, chitarre provenienti da diverse realtà geografiche: Grecia, Irlanda, Nigeria. I brani ripercorrono le tradizioni culturali del nostro territorio: dai culti religiosi a quello più sentito della Madonna, con i brani Candelora, Stella d'argento, Madonna delle Grazie, alle tammore, tarantelle e pizziche della vicina Puglia con Pizzica Minore, Tammurriata all'uno, A' vita è na taranta, fino al brano 'A Flobert che ricorda lo scoppio di una fabbrica del vesuviano che trascina con sé vite, distruzione e separazione. Una denuncia sociale, esempio di musica popolare moderna. Il cd è associato ad una approfondita guida sui brani eseguiti e ad una sintetica spiegazione sui singoli strumenti che accompagnano la voce dei cantori. Vengono riportate anche tutte le festività tradizionali, per la maggior parte di natura religiosa, della nostra Regione, a dimostrazione che la musica popolare non può essere scorporata dall'humus che negli anni ha prodotto e nutrito questo genere musicale riscoperto dalle giovani generazioni. Giovani i volti che si ritrovano tra i musicisti, le voci e i danzatori della compagnia, testimoni e narratori della tradizione.



Maria Siano

Scopriamo le proprietà terapeutiche delle note

Musicoterapia, un aiuto per le donne in gravidanza

di Carmine Pisano

Mi occupo di musica rock e pop. Tenterò di fare un po' il Piero Angela della situazione, abbinando musica, scienza, sesso e... Cosa dite, ci riuscirò?



Spesso, quando parliamo di benessere mente/corpo, subito immaginiamo una bella vacanza rilassante, cosmetici costosi, mezza giornata dal parrucchiere o qualche ora con gli amici al bar. C'è chi cura i suoi problemi da uno psicologo e chi assume medicinali per qualsiasi malattia. In realtà esiste un metodo molto più efficace per risolvere molte patologie, od almeno alleviarle: si tratta della musicoterapia. Non c'è bisogno di assumere nessun farmaco né di far appello al farmacista che abbiamo sotto casa.

suo bambino.

La musica preferita del neonato è, ovviamente, quella della mamma: il timbro della voce materna è sinonimo di affetto e sicurezza. Il canto prima della nascita aiuta le donne a gestire meglio il respiro contribuendo al sano sviluppo del neonato.

Dagli studi effettuati da alcuni neurofisiologi della Sorbona è stato scoperto che il canto percorre l'intero corpo del piccolo; in effetti la cosiddetta canzone prenatale agevola la partoriente a produrre endorfine, sostanze che attenuano la sensazione di dolore. Il timbro di voce del papà stimola il bebè dai piedi all'addome, mentre la voce più acuta della madre dalla vita alla testa. Durante la gravidanza è importante che l'assistita comunichi a livello sonoro col feto: ogni suono che la donna emette colpisce i gangli paravertebrali, cioè i noduli del sistema nervoso. A seconda dell'altezza della nota prodotta dal

anche senza avere particolare conoscenze musicali; questi servono, però, ad accelerare la comunicazione psicomotoria tra madre e figlio. L'ascolto della musica è raccomandato anche dal personale medico, specialmente per le primipare, nelle quali la paura del primo parto può avere effetti indesiderati sul travaglio.

In Australia è stato provato che l'ascolto di melodie rilassanti distendono la donna facendola concentrare su se stessa evitando panico e dolore al fine di favorire il riposo tra una contrazione e l'altra. Al contrario, l'ascolto di un brano movimentato a volume alto fa sì che la partoriente rimanga cosciente, distogliendo l'attenzione dal bisogno di spingere. L'ascolto della musica, però, è consigliato solo nella prima fase del travaglio, non quando le contrazioni si fanno più frequenti e la paziente mentalmente non segue più i ritmi della canzone. Se poi vogliamo che tutto vada a buon fine possiamo rivolgerci, oltre che alla musica, anche alla danza. Il movimento è espressione di se stessi: la neo mamma, alla ricerca del proprio equilibrio, danzando favorisce la basculazione del bacino, migliorando così la circolazione degli arti inferiori. Provare per credere!

IL POTERE DELLA MUSICA

La musicoterapia è una tecnica che utilizza la musica come strumento terapeutico allo scopo di promuovere il benessere dell'intera persona, corpo, mente, e spirito.

Esistono diversi approcci alla musicoterapia che hanno prodotto diverse musicoterapie.

La musicoterapia viene in genere impiegata in diverse campi, che spaziano da quello della salute, come prevenzione, riabilitazione e sostegno, a quello del benessere, al fine di ottenere un migliore equilibrio e armonia psico-fisica.

La musica suscita delle emozioni in chi la ascolta, questo è innegabile. E studi scientifici dimostrano, per esempio, che dalla combinazione del modo e del tempo della musica, l'uomo ricava delle emozioni che vengono definite come universali. Si tratta di studi scientifici, condotti tenendo ben presenti alcuni parametri fisiologici, quali la pressione del sangue ed i battiti. Ebbene, è stato facile dimostrare che scientificamente le musiche, al di là del giudizio soggettivo, producono lo stesso effetto su tutti gli ascoltatori. Un fatto sintomatico che ci fa capire quale potere la musica ha sui nostri comportamenti.



La musicoterapia è una tecnica che usa le note come mezzo terapeutico al fine di stimolare il benessere fisico ma soprattutto spirituale e mentale dell'assistito. La musica, in questo caso, viene adoperata come mezzo di riabilitazione, sostegno, prevenzione o semplicemente in funzione di un migliore equilibrio interno.

Ogni melodia che ascoltiamo è un'esperienza collettiva che tutti - uomini, donne ed anziani - possono condividere. Persino i bimbi ancora nel pancione della mamma possono essere partecipi di stimoli musicali. In quest'ultimo caso, grazie alla musicoterapia, la futura madre vive con più serenità il periodo che la condurrà al parto, riuscendo anche ad assecondare i movimenti del

canto, si stimolerà una precisa parte del corpo del bambino. Ad esempio gli arti inferiori sono stimolati dalle note che, nell'ottava del pianoforte, sono contenute dal "do 2" al "do 3", il torace è stimolato dalle note che vanno da "do 4" a "do 5", la testa e la zona cervicale sono stimolate dal "do 5" al "do 6". In tempi recenti, gli studiosi hanno potuto constatare che quando è la madre a cantare nei nove mesi di gravidanza, alla nascita il bimbo presenta arti superiori e nuca forti e ben formati, se al contrario è il padre a cantare seguirà, al parto, una deambulazione. Gli scienziati consigliano persino l'uso, da parte delle partorienti, di tamburi, maracas, triangoli o legnetti. Sono strumenti accessibili che tutte possono utilizzare

Parlando con Euterpe. Il viaggio continua

L'opera in musica dal 1700 al 1900, curiosità e aneddoti

Nel 1700 si impose in tutta Europa l'Opera italiana. Venezia e Napoli furono i centri operistici per eccellenza. A Venezia l'Opera si costituì come spettacolo impresariale: la città lagunare rappresentava il centro operistico più vivo dell'Italia settentrionale poiché direttamente collegato con le città austriache e germaniche; mentre a Napoli i compositori ne curarono maggiormente lo stile. In breve tempo l'Opera divenne il genere cosmopolita, lo spettacolo internazionale per antonomasia. Le principali differenze rispetto all'Opera del '600 si evidenziano nella struttura esterna ed interna del libretto e nella forma musicale dell'Opera. Il tramonto del Barocco diede spazio ad un nuovo teatro che abbandonò le esuberanze dell'epoca precedente; nel tumulto rivoluzionario i letterati spinti dal desiderio di epurare la poesia italiana fondarono a Roma nel 1690 l'Accademia dell'Arcadia, un movimento culturale che cercò di diffondere i valori e gli ideali dell'aristocrazia intellettuale attraverso gli strumenti artistici che diventavano sempre più popolari: teatro, melodramma, commedia.

L'Arcadia impose una poesia equilibrata e dimessa, senza esuberanze. I suoi maggiori esponenti furono Zeno e Metastasio per l'Opera seria e Goldoni per l'Opera comica. L'Opera Seria era cosmopolita ed internazionale, veniva eseguita nei grandi teatri ed era considerata come specchio della società. Ecco le principali caratteristiche dell'Opera Seria:

- suddivisa in tre atti con argomenti storici o mitologici o tragici e con l'obbligo di conclusione a lieto fine;

- la lingua italiana era di obbligo in tutti i paesi;

- le voci più ricercate erano i castrati e i soprani;

- i libretti dovevano essere di prestigiosa provenienza;

- ogni teatro aveva il suo librettista.

Accanto all'Opera Seria si svilupparono altri sottogeneri: il Pasticcio (vi furono due tipologie di Pasticcio: una formata da brani musicali desunti da opere già esistenti che avevano avuto maggior successo e composte da più compositori, ed un'altra che era un collage di varie arie già note e di sicuro successo), le Azioni o Feste Teatrali (opere di ridotte dimensioni e svolgevano un argomento mitologico. Questa tipologia di opera era utilizzata per celebrazioni di compleanni o nascite di reali).

I COMPOSITORI

Apostolo Zeno (1668-1705), poeta di corte a Vienna, scrisse trentacinque libretti d'opera la maggior parte dei quali furono musicati da Caldara. Zeno apportò autonomia drammatica e logica nell'azione teatrale al melodramma, abolì le scene comiche e trasse i suoi personaggi dalla mitologia e dalla storia antica. Pietro Metastasio (1698-1782) anch'egli poeta di corte a Vienna, scrisse trentacinque libretti la maggior parte dei quali musicati da Hasse. Metastasio concepì la struttura drammatica dell'opera divisa in tre atti con lunghi reci-

tativi, nelle sue opere non compaiono più di sei personaggi. La sua poesia è sempre limpida e chiara e i suoi versi sono sempre intrisi di giudizi morali. Il fulcro della drammaticità nelle opere di Metastasio è rappresentato dal contrasto fra sentimento e ragione. Per l'Opera Comica, Napoli si rivelò favorevole al nuovo genere, infatti nella città partenopea venne perfezionata l'Opera Buffa. Le prime composizioni erano note come "commedia pe' mmuseca" (opera composta da due o tre atti), la lingua alternava l'italiano al dialetto napoletano. Il perfezionamento di questo genere distinse l'Opera fra Seria e Comica o Buffa. L'Opera Comica era meno costosa dell'Opera seria e ciò ne spiega l'ampia diffusione. Ecco le principali caratteristiche dell'Opera Comica:

- fu un prodotto tipicamente italiano in cui si riconosce la matrice napoletana;
- era eseguita in piccoli teatri;

- non prevedeva più di due o tre attori;

- primeggiavano le voci basse (al contrario dell'Opera Seria);

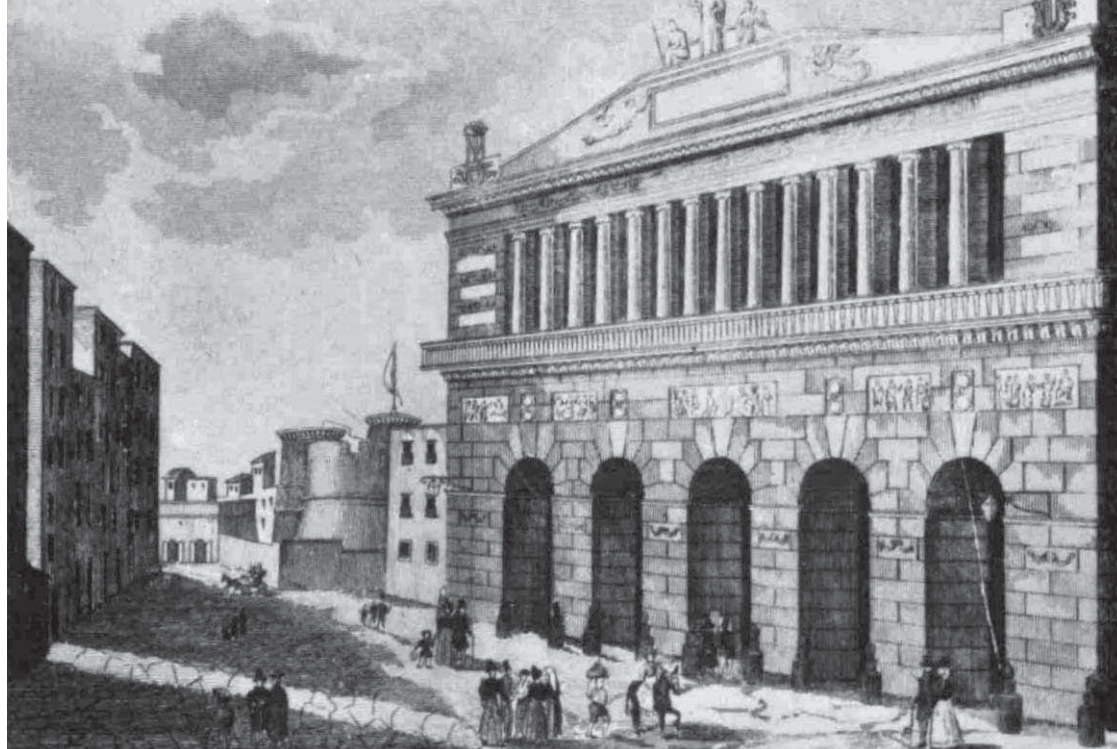
- le vicende trattate erano ispirate alla vita quotidiana;

- frequente impiego del dialetto napoletano;

- grande scorrevolezza della trama e della musica.

- l'elemento più importante era l'azione scenica incentrata sul dialogo tra i personaggi. Nel 1737, venne inaugurato il Teatro San Carlo (denominato così in onore del sovrano spagnolo); tra i teatri Napoletani che ospitavano le Opere

Teatro San Carlo di Napoli, cartolina del '700



Bufe vi furono il Teatro dei Fiorentini, il Teatro Nuovo, il Teatro del Fondo. Il maggior esponente del teatro comico, dell'opera comica e delle farse fu Carlo Goldoni (1707-1793); scrisse cinquantasei libretti di opere comiche e "farsette". Goldoni fu legato da profonda amicizia con Baldassarre Galoppi il quale musicò venti dei suoi libretti. Anche questa volta il racconto della nostra musa Euterpe si interrompe. Prossime anticipazioni: continueremo con l'opera dal '700 al '900.

Fabiana Lettieri

Fare musica mentre si studia, alla scoperta delle band universitarie Rock, blues e metal con i Circle of Witches



Un saluto al Fondatore dei Circle of Witches, salve Mario: vogliamo presentare la tua band ai lettori di Musicateneo Magazine?

Partiamo con una precisazione: i Circle of Witches li ho fondati insieme a Giuseppe, il bassista con cui suono da quasi una decina d'anni. I CoW sono il nostro progetto più serio e duraturo dopo vari tentativi fallimentari su territori black metal e gothic. Le cose però non sono andate bene sempre per colpa dei batteristi, della nostra inesperienza ed anche a causa dei tempi mai troppo felici per la musica di "nicchia". Nel marzo 2004 allora ho pensato di concretizzare alcune idee un po' anni '70 e blues, incontrando in questo il favore di Giuseppe, altro sabbathiano reo confesso.

Dalla vostra pagina myspace si evince che c'è una certa passione per il buon rock di una volta, l'hard core, un po' di punk, ma soprattutto per gruppi come i Queens of Stone age, Motorhead, Rage Against Machine e molti altri, giusto?

Aggiungerei anche Pearl Jam, Soundgarden, Candlemass e molti altri. Quello che si ascolta nelle canzoni è solo la parte più superficiale dei nostri gusti musicali. La cosa più bella è che in tre riusciamo a coprire quasi tutto lo spettro dei generi musicali: dall'elettronica, all'etnica fino al metal estremo. I gruppi che hai nominato sono sicuramente il punto di incontro di tutti e tre. Che ricordo hai del primo concerto col tuo attuale gruppo?

Un buon ricordo anche se lievemente funestato dal mal tempo. Esordimmo all'Università di Salerno durante il Live @ Fisciano Village del 2004. Eravamo carichi e pronti a salire sul palco ma purtroppo il concerto fu spostato in un'aula e ci vennero a vedere dieci persone, cioè componenti di altre band, un amico e la mia ragazza... Fu una bella sensazione anche perchè arrivammo a quell'appuntamento particolarmente gasati: mi si era spezzata una chitarra durante le prove e il bassista si era infortunato ma, nonostante tutto, abbiamo suonato ed è stata un'esperienza catartica quanto selvaggia.

Chi è lo sfaticato e chi "lavora" di più?

Intendo quando si tratta di trasportare strumenti in giro.

Io sono lo sfaticato e gli altri me lo rinfacciano sempre. Purtroppo sai il medico mi ha detto che ho un ginocchio che fa contatto col gomito ed ho le papille gustative interrotte... E poi sono pur sempre il più vecchio del gruppo. Di sei mesi, ma pur sempre il più anziano. Fortunatamente gli altri due compagni, Giuseppe e Salvatore, sono forzuti, hanno i muscoli saldi e tollerano poco il mio essere pigro. Se poi pensi

che Giuseppe è un'atleta del downhill e Salvatore un ex roadie si fa presto a capire perchè siano molto più attivi e propensi di me alla fatica. In generale però ognuno è responsabile del carico/scarico della propria strumentazione, quindi un po' di lavoro tocca anche a me.

Se ti dico "Holyman's Gifrienz", cosa mi rispondi?

Che non tutto quello che afferma una religione è giusto, anzi. Spesso nei testi che scrivo mi piace guardare certi miti o luoghi comuni da un'altra angolazione, sovvertirne i poli ed invertire le parti in gioco per far esplodere nuovi sensi. Sebbene non credo che qualcuno li legga o che, peggio, capisca il mio inglese malfermo durante i concerti, nei testi mi piace soprattutto trasmettere il concetto che Bene e Male in senso assoluto non esistono e che siamo noi uomini a creare attorno a questi concetti dei centri di potere e controllo. HG è poi il titolo del nostro primo cd, un autoprodotto del 2007 in cui ficcammo tutto, ma proprio tutto: rock, punk, metal, blues, rutti, jasteme e tammorriate. Era la nostra tormentata prima esperienza in studio con una formazione che allora contava cinque membri, c'è stata tanta fatica alle spalle, attriti, ingenuità ma molto divertimento. A detta di alcuni, troppo divertimento e poca musica. Ma proprio lo spirito goliardico è quello che mi piace di più.

Quanto conta, per un gruppo musicale, "andare in ritiro" e chiudersi in una sala di registrazione?

Chiudersi in sala di registrazione conta tantissimo se vuoi avere in mano un disco. Credo che sia fondamentale anche registrarsi mentre si provano i nuovi pezzi e riascoltarsi più volte. Per capire bene se una canzone funziona o ti piace realmente, è necessario "estraniarsi" dalla propria musica e valutarti come se stessi sentendo qualcun altro. E' una cosa che fa migliorare molto anche dal punto di vista dell'esecuzione. Soprattutto oggi che un pc ed un programma di registrazione sono alla portata di tutti, è una cosa che consiglio sempre. Noi abbiamo registrato duecd e mezzo e quando siamo entrati in studio ci siamo concentrati sul lavoro da fare per poter finire il prima

possibile. Mai come in questi casi, il tempo è denaro! Potendo scegliere, preferirei immergermi ed emergere dalle sessioni di registrazione così da trasportare dentro quello che suono tante atmosfere colte al momento. Credo però che questo rimarrà solo un vezzo improponibile...

Avete un sito internet od un my space per chi volesse conoscervi meglio?

In attesa di qualche webmaster che ci conceda gratuitamente (o quasi) i suoi servizi, ci appoggiamo su myspace e sui social network. Su www.myspace.com/circleofwitches potete ascoltare i nostri brani e mantenervi aggiornati sulle date dei nostri concerti. Se poi siete proprio folli, allora potete anche iscrivervi al nostro gruppo sul faccialibro. Ovviamente, però, dovete venire alle nostre serate se volete veramente conoscerci meglio. In fondo, una band la si deve ascoltare, non leggere!

A quando il prossimo concerto?

Questo è il momento in cui contattiamo i locali per le date autunnali e attualmente siamo in attesa di conferma per Eboli, Napoli e Roma. Spesso ci capita di essere chiamati anche a ridosso delle date ed è la cosa più bella perchè la notizia arriva inaspettata e devi solo preoccuparti di portare gli strumenti e suonare, senza troppi stress, così come dovrebbe essere.

Fatti una domanda e datti una risposta.

Ecco cosa avrei fatto se avessi vinto al Superenalotto. Oltre che non lavorare mai, comprare due case, una al mare e montagna, fornite di piccoli studi di registrazione, una barca a vela da 20 m, finanziare la ricerca sulle energie rinnovabili e sul cancro, inaugurare una fondazione per l'arte e la cultura ed intitolare a mio nome una biblioteca. Avrei organizzato un megaconcerto-tributo a me stesso in cui avrei suonato con i miei artisti preferiti. Una sorta di "live Probov", rifacendomi ai Probot di Dave Grohl, o più in grande ad un "Bovz festival". Alcuni invitati? Lemmy, Dave, i Black Sabbath in pieno lustro, gli Iron Maiden, i Metallica con il divieto assoluto di suonare qualcosa di più recente del '90, gli Opeth, i Candlemass... Ovviamente il ricavato devoluto totalmente in beneficenza.

Grazie per la disponibilità. C'è qualcuno che vorresti salutare?

Tutti i lettori, i gruppi di Salerno (che non cito per non scontentare nessuno), l'associazione Overlive che si smazza per mettere in piedi qualcosa di musicalmente serio a Salerno, i colleghi di Scienze della Comunicazione e tutti i cripto-rocker che si nascondono in borghese nei corridoi e dietro le cattedre di questa università. Ce ne sono così tanti che nemmeno ve lo immaginate. Sembrano proprio persone come tutti gli altri ed invece...

Carmine Pisano

Martedì 24 novembre 2009
ore 18:00 Aula A di Ingegneria

Orchestra Jazz dell'Università di Salerno
M° Stefano Giuliano

Musicateneo Funky System
M° Giusy di Giuseppe

Martedì 1 Dicembre 2009
ore 18:00 Aula A di Ingegneria

Orchestra Jazz dell'Università di Salerno
M° Stefano Giuliano

Musicateneo Funky System
M° Giusy di Giuseppe

Tutti gli strumenti e voci.

Per l'anno 2009-2010 l'Orchestra Jazz attiverà un percorso nell'ambito della Musica Latina.

Gli interessati dovranno portare i propri strumenti personali e un pezzo a piacere, batteria e piano saranno messi a disposizione dall'Associazione Musicateneo.

2010
Audizioni

